

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



O DIO, ABBI PIETÀ DI ME PECCATORE

26 OTTOBRE 2025

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CENACOLO GAM

A Gesù

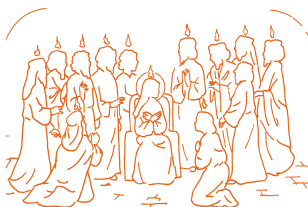


per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo è l'amore tra il Padre e il Figlio ed è l'amore
che Dio ha per noi.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- | | |
|--|--|
| 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa. |
| 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto. | 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato. |
| 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli. | 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen. |

O DIO, ABBI PIETÀ DI ME PECCATORE

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca 18,9-14

Meditiamo la parabola del fariseo e del pubblicano.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri.

Le parabole sono una maniera tipica di annunciare il Regno di Dio. Gesù, prendendo spunto da un avvenimento o da un'immagine inserisce l'idea spirituale. Con questa parabola Gesù smaschera, senza mezze misure, la pericolosa tentazione di sentirsi migliore degli altri. Chi ha un'autentica vita spirituale non si sente mai superiore agli altri. Il giusto non è tale finché non riconosce con umiltà il proprio peccato. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO: Io ti benedico, Padre, Dio del cielo e della terra.
Hai rivelato i tuoi misteri ai piccoli.
Io ti benedico, Padre, Dio del cielo e della terra.
Sulla tua Ancella il tuo sguardo
da sempre hai posato.
Sì, Padre, così è piaciuto a te.

2ª AVE MARIA

«Due uomini salirono al tempio a pregare.

Dice Gesù: due uomini salgono al tempio a pregare, uno ha le carte a posto, in regola in quanto è osservante, e l'altro ha la fedina penale macchiata; tutti e due sono nel tempio a pregare, compiono la stessa azione ma con spirito e risultato opposto. La vera preghiera è sempre umile preghiera, nasce da un cuore umile, ed esprime fiducia filiale.

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

Uno era fariseo.

I farisei erano un gruppo religioso molto stimato all'interno della comunità ebraica a motivo della loro adesione rigorosa alla legge di Mosè. Ma dalle invettive di Gesù, si deduce che la loro osservanza era soltanto esteriore. Parlavano di Dio ma non amavano Dio; predicavano Dio ma

non si convertivano; apparivano giusti ma erano pieni di ipocrisia e di iniquità.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

E l'altro pubblicano.

I pubblicani erano ebrei che collaboravano con l'impero romano, riscuotevano a loro nome le tasse e godevano di una pessima fama, peggiorata dal fatto che ne traevano arbitrariamente vantaggio con abusi e sfrenatezze. Per questo motivo i pubblicani erano odiatissimi dal popolo: erano considerati peccatori pubblici, degni del castigo di Dio.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano.

Il fariseo, sicuro di sé e della propria osservanza, si vanta delle proprie opere buone e disprezza il pubblicano. In realtà il fariseo, pur essendo nel tempio, non sta dinanzi a Dio, ma sta in adorazione di sé stesso: io, io, io... Si appropria dei doni di Dio per lodare sé stesso e disprezza i fratelli invece di amarli.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

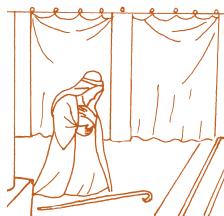
Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il fariseo ci tiene ad essere in regola con Dio e con il prossimo. È un capitalista spirituale: elenca i suoi molti meriti in cose fatte in sovrappiù rispetto a quanto prescritto, Il fariseo si ritiene in credito presso Dio: non attende la sua misericordia, non si aspetta la salvezza come un dono, ma come premio che gli è dovuto per il bene fatto e per aver seguito le norme rigidamente.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Il pubblicano invece fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo.



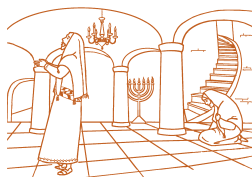
Il pubblicano a differenza del fariseo è un capitalista finanziario, ma si riconosce peccatore e si umilia. Si ferma a distanza, con lo sguardo rivolto in basso, in un atteggiamento di contrizione che è ben diverso dalla

superbia arrogante del fariseo. Anch'egli si rivolge a Dio, non per vantarsi, ma per implorare misericordia. Confessa la sua indegnità interiore. *Ave, o Maria... - Canto*

8ª AVE MARIA

Ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Nel pregare, il pubblicano si batte il petto, quasi per frantumare la durezza del cuore e lasciare entrare il perdono di Dio: crede fermamente nella misericordia di Dio. L'insegnamento della parabola è chiaro e semplice: l'unico modo corretto di porsi di fronte a Dio, nella preghiera e nella vita, è quello di sentirsi costantemente bisognosi del suo perdono e del suo amore.



Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Io vi dico: questo a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato.

Ecco il ribaltamento. Il fariseo attaccato al suo culto e al suo orgoglio, è respinto da Dio nonostante le proteste di religiosità; il pubblicano invece, è giustificato per la sua fede e umiltà. La virtù che più piace a Dio è l'umiltà.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Poiché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

La parabola del fariseo e del pubblicano, contrappone due atteggiamenti tipici di pregare Dio. La preghiera umile del pubblicano, che parte dal cuore, giustifica e santifica: *sarà esaltato*; la preghiera del fariseo superbo, nutrita dal compiacimento dei propri meriti, non è gradita a Dio: *sarà umiliato*. *Ave, o Maria... - Canto - Gloria*

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- La mia preghiera è umile e sincera, o è una lista di lodi a me stesso?
- Mi sento superiore agli altri?
- Mi vanto delle mie qualità e delle opere che compio?
- Sono incline a giudicare o criticare gli altri basandomi su apparenze e pregiudizi?
- Riconosco i miei limiti e difetti?
- Riconosco umilmente il mio bisogno di perdono e di misericordia?

SALMO 33

IL SIGNORE È LA SALVEZZA DEI GIUSTI

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Avete gustato come è buono il Signore (1 Pietro 2,3).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode:
io mi glorio nel Signore,
e nel Signore mi glorierò.
Ci fu una Donna, la Madre del Signore,
che fu la lode della Trinità:
era la gioia del Signore,
era un mughetto di carità.

TESTO DEL SALMO

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
Venite, figli, ascoltatevi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguila.

Canto) - selà -

Gli occhi del Signore sui giusti,
 i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
 Il volto del Signore contro i malfattori,
 per cancellarne dalla terra il ricordo.
 Gridano e il Signore li ascolta,
 li salva da tutte le loro angosce.
 Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
 egli salva gli spiriti affranti.
 Molte sono le sventure del giusto,
 ma lo libera da tutte il Signore.
 Preserva tutte le sue ossa,
 neppure uno sarà spezzato.
 La malizia uccide l'empio
 e chi odia il giusto sarà punito.
 Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
 chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Canto) - selà -

Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 33 è un salmo alfabetico; cioè ogni verso comincia con una lettera dell'alfabeto ebraico. Di chi parla questo salmo 33? Quale categoria di persone è invitata a benedire e a ringraziare Dio? I poveri, gli «anauim». *«Ascoltino gli umili e si ralleggrino»; «il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti». I ricchi invece «impoveriscono e hanno fame».*
- * Questo salmo è la preghiera di un povero, di un umile, di uno sventurato, di uno spirito affranto, che, spossessato di tutto, «cerca il Signore».
- * Il povero fa allora una esperienza ineffabile: *«Gustate e vedete quanto è buono il Signore».* *(Canto)*

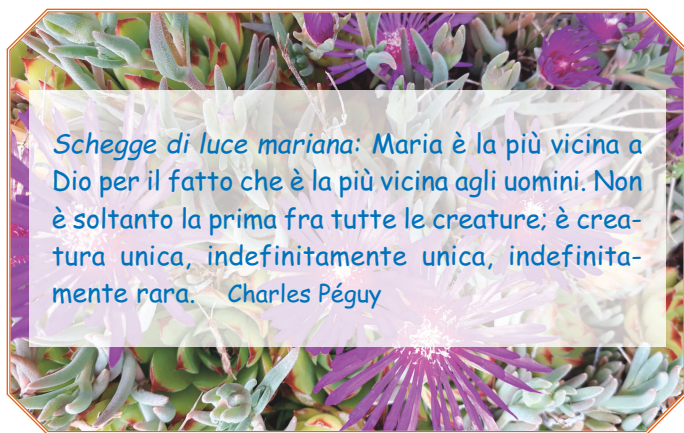
LETTURA CON GESÙ

- * «Beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei cieli». Gesù era impregnato (come Maria nel Magnificat) di tutto il salmo 33.
- * Il ringraziamento e la lode al Padre erano il clima principale dell'anima di Gesù. Una delle sue preghiere è della stessa tonalità di questo salmo 33: «Ti benedico, Padre, che hai rivelato queste cose ai poveri e ai piccoli e le hai nascoste ai sapienti e agli intelligenti» (Luca 10,21).
- * *«Dio preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato».* L'evangelista San Giovanni cita esplicitamente

questo salmo a proposito della trafittura al costato di Gesù morto: «Tutto ciò avvenne perché si compisse la Scrittura che dice: non gli sarà spezzato alcun osso» (Giovanni 19,36).
(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * «Questo povero grida e il Signore lo ascolta». Giovane, tu senti istintivamente di simpatizzare con i poveri. L'opinione pubblica è sensibile alle questioni sociali. È un segno dei tempi. Chi non prendesse le difese dei poveri, chi non lottasse contro le ingiustizie e le disuguaglianze sociali, non sarebbe un vero cristiano. Ma la forma più alta di lotta contro le ingiustizie sociali è l'evangelizzazione dei poveri. Si deve però dissentire sui «mezzi concreti» di aiuto ai poveri: non è la violenza, non è la rivoluzione, non è l'odio che aiuta i poveri.
- * Giovane, leggi e rileggi queste stupende parole della Didachè (Dottrina) dei Dodici Apostoli del I° secolo: «Non devi legarti al mondo dei grandi e dei potenti, ma alla via dei giusti e degli umili. Accogli gli avvenimenti della vita come altrettanti beni, consapevole che Dio salva gli spiriti affranti».
(Canto)



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacrriamo
al tuo Cuore Immacolato e addolorato.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• LUCA 18, 9-14 •

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

DUE UOMINI SALIRONO AL TEMPIO A PREGARE: UNO ERA FARISEO E L'ALTRO PUBBLICANO. IL FARISEO, STANDO IN PIEDI, PREGAVA COSÌ TRA SÈ:

O DIO, TI RINGRAZIO
PERCHÉ NON SONO COME GLI
ALTRI UOMINI, LADRI, INGIUSTI,
ADULTERI, E NEPPURE COME QUESTO
PUBBLICANO. DIGIUNO DUE VOLTE
ALLA SETTIMANA E PAGO
LE DECIME DI TUTTO QUELLO
CHE POSSIEDO

IL PUBBLICANO INVECE, FERMATOSI A DISTANZA, NON OSAVA NEMMENO ALZARE GLI OCCHI AL CIELO, MA SI BATTEVA IL PETTO DICENDO:

O DIO, ABBI PIETÀ
DI ME PECCATORE

IO VI DICO QUESTI,
A DIFFERENZA DELL'ALTRO,
TORNO A CASA SUA GIUSTI- FICATO,
PERCHÉ CHIUNQUE SI ESALTA SARÀ
UMILIATO, CHI INVECE SI UMILIA
SARÀ ESALTATO

Cosa mi insegna il Vangelo

COME PREGARE

Attraverso la parabola del fariseo e del pubblicano, Gesù ci insegna come deve essere la nostra preghiera.

- Il fariseo ringrazia Dio ma lo fa con superbia perché esalta le sue buone azioni e giudica gli altri; non si inginocchia e prega dicendo tante parole.
- Il pubblicano, con animo umile e pentito, prega con poche parole, non osa alzare lo sguardo, sa di essere peccatore e bisognoso della misericordia di Dio e non giudica nessuno.

Come deve essere la nostra preghiera:

semplice e fatta con amore

contenere una richiesta, una lode o un ringraziamento

insistente

Cosa fa la preghiera:

ci avvicina a Dio e aumenta la nostra fede

modella i nostri desideri alla volontà di Dio

ci fa sentire l'amore e la vicinanza di Dio Padre

MISSIONE

Oggi sera prima di addormentarmi farò una preghiera a Gesù raccontandogli la mia giornata, ringraziando per i momenti belli, chiedendogli scusa se ho fatto del male a qualcuno e domandandogli qualcosa di bello e buono per me o per gli altri.



TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV - GIUBILEO DELLA SPIRITUALITÀ MARIANA

Spiritualità mariana autentica

In questo Giubileo della spiritualità mariana, il nostro sguardo di credenti cerca nella Vergine Maria la guida del nostro pellegrinaggio nella speranza, guardando alle sue virtù umane ed evangeliche, la cui imitazione costituisce la più autentica devozione mariana (cfr Conc. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 65.67).

Come lei, la prima dei credenti, vogliamo essere grembo accogliente dell'Altissimo, «tenda umile del Verbo, mossa solo dal vento dello Spirito» (S. Giovanni Paolo II, *Angelus*, 15 agosto 1988). Come lei, la prima dei discepoli, chiediamo il dono di un cuore che ascolta e si fa frammento di cosmo ospitale. Attraverso di lei, Donna addolorata, forte, fedele, chiediamo di ottenerci il dono della compassione verso ogni fratello e sorella che soffre e per tutte le creature.

Guardiamo alla Madre di Gesù e a quel piccolo gruppo di donne coraggiose presso la Croce, per imparare anche noi a sostare come loro accanto alle infinite croci del mondo, dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, per portarvi conforto, comunione e aiuto. In lei, sorella di umanità, ci riconosciamo, e con le parole di un poeta le diciamo:

*«Madre, tu sei ogni donna che ama;
madre, tu sei ogni madre che piange
un figlio ucciso, un figlio tradito.*

Questi figli mai finiti di uccidere» (D.M.Turolido).

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Vergine della Pasqua, insieme a tutti coloro in cui continua a compiersi la passione di tuo Figlio.

Fate quello che vi dirà

Nel Giubileo della spiritualità mariana, la nostra speranza si illumina della luce mite e perseverante delle parole di Maria che il Vangelo ci riferisce. E tra tutte, sono preziose le ultime pronunciate alle nozze di Cana, quando, indicando Gesù, dice ai servitori: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*» (Gv 2,5). Poi non parlerà più.

Dunque queste parole, che risultano quasi un testamento, devono essere carissime ai figli, come ogni testamento di una madre.

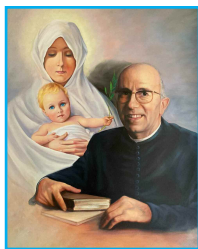


IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

ENTRAMMO DALLA FINESTRA

Un giovane Gam che lo accompagnò spesso, racconta: «Ricordo una notte dopo un grande Cenacolo nel duomo di Caltanissetta. Eravamo alcuni giovani con don Carlo e don Bruno e dovevamo recarci a Palermo per un Cenacolo il giorno dopo. Era ormai sera tardi e proprio nel tratto più buio della superstrada il pulmino si bloccò. Gli dissi: "Don



Carlo, non si riesce a ripartire". Si era un po' appisolato e senza nessun lamento rispose con un sorriso e scese. Prese don Bruno per un braccio, dicendo: "Andiamo..." e si incamminarono a piedi. Li raggiunse la polizia che diede poi un passaggio a tutti. Ci rintracciò anche l'A.C.I. e persino i pompieri avvertiti anche loro. Fu una notte di avventure. Per di più eravamo a digiuno. Ci era stato impossibile avvertire telefonicamente dell'imprevisto l'istituto che ci avrebbe ospitato, per cui a una certa ora tutti andarono a riposare.

Arrivati all'istituto a notte inoltrata, dovemmo, dopo vari tentativi, entrare da una finestra, perché ormai nessuno ci sentiva più. La pace e la serenità di don Carlo metteva in tutti noi non solo la calma, ma anche la gioia, sicuri che la Mamma Celeste era con noi. Mentre si facevano i vari tentativi per entrare, don Carlo, indicando nel buio una statua al centro del giardino, disse: "Guardate c'è anche l'Immacolata". Il giorno dopo fu lui il primo a sorridere accorgendosi che era invece san Francesco col lupo.

Trascinati dalla sua fede si era pronti a tutto. In quell'occasione e in molte altre ho notato la sua grandezza, perché scompariva nella semplicità. Era semplicissimo e questa sua semplicità ci trasmetteva tanta forza, perché si capiva che non era ingenuità, ma una semplicità forte, di Dio, non di uomo. È difficile infatti essere semplici».

SÌ, LA MAMMA LE VUOLE QUI!

«Mi fece impressione - ricorda un sacerdote della diocesi di Alba (Cn) - quando accompagnammo don Carlo a vedere una casa offerta come Centro Gam e residenza delle Sorelle FMG. Entrando nel Santuario, adiacente alla casa, si inginocchiò qualche istante davanti all'altare che è sormontato dall'immagine della Madonna. Poi, prima ancora di vedere se la casa fosse adatta e funzionale, disse: "Sì, la Mamma le vuole qui". Era l'uomo della fede».